



Ministero dell'Interno

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

Relazione Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi

Sintesi e Conclusioni

Due le **questioni emergenti** su cui l'Osservatorio si è soffermato: la condizione di **sfruttamento di molte donne** e anche di **minorenni** e la **prostituzione sulle strade**, concentrata soprattutto in alcune aree urbane.

Più volte, nel corso dei lavori, si è parlato della **Legge Merlin**.

Una legge che **si proponeva** di:

- non sanzionare l'esercizio in forma autonoma e volontaria dell'attività di prostituzione;
- proteggere chi la esercita con coercizione o in condizioni di sfruttamento;
- garantire che i comportamenti non siano invasivi, offensivi;
- garantire il rispetto e la sicurezza delle persone;
- colpire le organizzazioni criminali o i singoli sfruttatori;
- tutelare i minori;
- favorire percorsi di fuoriuscita e di assistenza;
- promuovere competenze nei servizi di polizia.

Sono **linee di azione ancora utilizzabili nel contesto attuale**.

Per valutazione ampiamente condivisa, **la realtà attuale della prostituzione è poliedrica** e ciò deve essere posto al centro dell'attenzione quando si ipotizzano interventi normativi, amministrativi o sociali.

Serve avere un approccio che - tenuto fermo l'impegno di repressione della tratta e dello sfruttamento - **individui un complesso di misure** sociali di riduzione del danno e, soprattutto, prevenga o impedisca l'ingresso in clandestinità anche in considerazione della maggiore difficoltà a colpire le forme di sfruttamento e ad aiutare le vittime.

Ci sono le prostitute e ci sono i clienti delle prostitute: **gli interventi non possono riguardare soltanto le une o soltanto gli altri**.

Occorre, inoltre, considerare il rapporto attuale che vive l'opinione pubblica con il fenomeno. Cresce il livello della tensione e della conflittualità, soprattutto tra chi



Ministero dell'Interno

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

vive in prossimità dei luoghi dove la prostituzione è esercitata, sia per l'entità del fenomeno che per le modalità e le circostanze in cui esso si manifesta.

Protezione e integrazione delle vittime

Per uniformare e favorire il ricorso all'art.18 – anche a fronte delle modalità sempre diverse e più evolute con cui agiscono le organizzazioni criminali – l'Osservatorio ha promosso **due iniziative** assunte dal Ministero dell'Interno:

1) La Circolare del Ministro dell'Interno del **28 maggio 2007** che ha indicato ai Questori i criteri di valutazione per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, giudicando prioritaria la presa in carico delle vittime disposte a denunciare gli autori di violenze o sfruttamento.

Per effetto di questa direttiva si è verificato un incremento dei permessi di soggiorno rilasciati: dal 1° gennaio al 31 maggio 2007 sono stati rilasciati nr. 96 permessi, mentre nel periodo 1° giugno-31 agosto 2007, ne sono stati rilasciati nr. 147.

2) La Circolare del Dipartimento della Pubblica sicurezza che disciplina l'iscrizione anagrafica delle cittadine comunitarie vittime di situazioni di violenza e grave sfruttamento che accedono ai programmi di protezione.

L'Osservatorio propone, inoltre, di:

- implementare sul territorio il lavoro in rete tra la magistratura (le Procure della Repubblica, le Direzioni Distrettuali Antimafia), le forze dell'ordine, gli enti pubblici e del privato sociale accreditati;
- sviluppare il ruolo delle **Prefetture** e dei **Questure** nel contrasto della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento sessuale;
- dare continuità e certezza alle **risorse** per i **progetti di tutela**;
- adottare le disposizioni contenute nel **Progetto di Riforma del T.U. sull'immigrazione**.

Prevenzione e contrasto della tratta di persone

Apportare modifiche alla legge 228 del 2003 che ha riformulato il delitto di tratta:

- *rafforzare ed ampliare ulteriormente le ipotesi di responsabilità da reato ai sensi del d.lgs. 231/2001, anche ai delitti connessi alla tratta;*



Ministero dell'Interno

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

- *sganciare le misure di prevenzione patrimoniale dal procedimento relativo alle misure di prevenzione personal;*
- favorire il più possibile la **cooperazione giudiziaria a livello internazionale;**
- **introdurre efficaci strumenti di vigilanza e monitoraggio nei confronti di quegli immigrati che svolgono attività inerenti il settore dello spettacolo** ai sensi dell'art. 27 d.lgs. 286/1998 e successive modificazioni.

La protezione dei minorenni

Non si smette di essere minore perché straniero.

l'Osservatorio propone:

- la realizzazione di una **campagna informativa diffusa** sul fenomeno della prostituzione minorile e sul reato con cui è sanzionata;
- uno specifico **impegno delle forze di polizia per la prevenzione e il contrasto del reato di cui all'art. 600 bis c.p.**, sia nella parte riguardante lo sfruttamento e l'induzione alla prostituzione minorile che per ciò che attiene il reato commesso dal "cliente".

l'Osservatorio sottolinea:

- forte **preoccupazione** per i minori stranieri non accompagnati (**MSNA**) che arrivano sul nostro territorio. Molti di loro fuggono dalle comunità che li accolgono ed è alto il rischio del loro sfruttamento a fini lavorativi o sessuali.

Pertanto **l'Osservatorio** ribadisce la necessità di un :

- **Sistema Nazionale di accoglienza per i MSNA.**

Nonostante la disciplina introdotta nel nostro ordinamento dalle **leggi 269/1998 e 38/2006**, permangono nel sistema **alcune lacune**. Pertanto l'analisi condotta dall'**Osservatorio** in merito alla prostituzione minorile, **suggerisce** l'introduzione delle **seguenti modifiche** alla normativa vigente:

- **Estensione dell' inescusabilità dell'error aetatis della vittima** (già prevista per la violenza sessuale, relativamente a vittima minore dei 14 anni) ai reati di schiavitù, tratta, prostituzione minorile, sfruttamento sessuale, commessi in danno di minori;
- introduzione di una **disciplina speciale della prescrizione** per i reati di sfruttamento sessuale, tratta, abuso sessuale, prostituzione, commessi in danno di minori;



Ministero dell'Interno

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

- ulteriori misure di prevenzione, **quali per esempio il divieto di accesso ai luoghi frequentati da minori** nei confronti delle persone che risultano pericolose per l'integrità fisica o morale dei minori;
- introduzione, quali misure cautelari, del **divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa** nei confronti di imputati per reati di prostituzione minorile, tratta, riduzione in schiavitù in danno di minori, nonché dell'**allontanamento dalla casa familiare quando l'imputato sia un familiare della vittima.**

La prostituzione

L'Osservatorio ritiene che si debba a livello territoriale sperimentare il modello e la cultura della “**sicurezza partecipata**”.

Rilanciare a tale proposito il **ruolo** delle **Prefetture**, che già dispongono di ambiti - quali il **Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica o la Conferenza dei Servizi** - nei quali realizzare un coordinamento di azioni concordate, non solo in relazione alla prostituzione in strada, ma anche alle situazioni di sfruttamento “al chiuso”.

Solo **politiche integrate, piuttosto che ricette “monodose”** come quelle che intendono ridurre la prostituzione a mera questione di ordine pubblico, possono consentire di risolvere i problemi emergenti sul territorio.

Le scelte operative per affrontare il tema della prostituzione **non devono isolare o esporre a maggiore rischio le vittime dello sfruttamento e della tratta.**

La **proibizione tout court della prostituzione** spingerebbe il fenomeno verso la **clandestinità**, rendendo il lavoro delle Forze di Polizia, delle istituzioni e delle associazioni e enti di tutela più difficile nella lotta contro la criminalità a favore delle vittime di sfruttamento.

Il rischio esiste anche col divieto assoluto di prostituzione in strada. Il “riflusso al chiuso” coinvolgerebbe anche tante persone deboli, svantaggiate, relegate in spazi “invisibili” e, pertanto, più isolate, ricattabili e insicure.

L'Osservatorio ritiene – pur non senza preoccupazioni – che si possa **escludere la prostituzione da alcuni luoghi pubblici, previamente stabiliti in via generale, quando la tutela di interessi comuni a tutti diventi prevalente** (i luoghi abitualmente frequentati dai minori, i luoghi di culto, i luoghi di cura). **Non configurando la violazione come reato ma applicando una sanzione amministrativa pecuniaria alla prostituta e al cliente.**



Ministero dell'Interno

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

In **altri luoghi pubblici specifici** (strade, piazze, parchi...) dove può prodursi conflitto o tensione sociale, occorre agire, innanzitutto, **con una politica di mediazione, attivando le competenze e la collaborazione di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati**, verso più direzioni possibili (e con maggiori vantaggi):

- la conoscenza del fenomeno specifico e delle sue implicazioni (sociali o criminali);
- l'attività di assistenza e di informazione;
- la concertazione delle azioni;
- l'accompagnamento sociale delle prostitute verso luoghi a minore impatto sociale;
- la riduzione della conflittualità;
- la stabilità degli effetti.

Solo il fallimento di azioni positive, previamente sperimentate, di un approccio integrato di soggetti ed azioni, può portare l'ente locale a "disporre" rimedi come il divieto dell'esercizio della prostituzione in uno specifico contesto.

Questo intervento non potrebbe, comunque, mai:

- giungere ad impedire surrettiziamente, in via assoluta, l'esercizio all'aperto della prostituzione;
- pregiudicare l'incolumità o la dignità delle persone che esercitano l'attività di prostituzione.

Roma, 2 Ottobre 2007